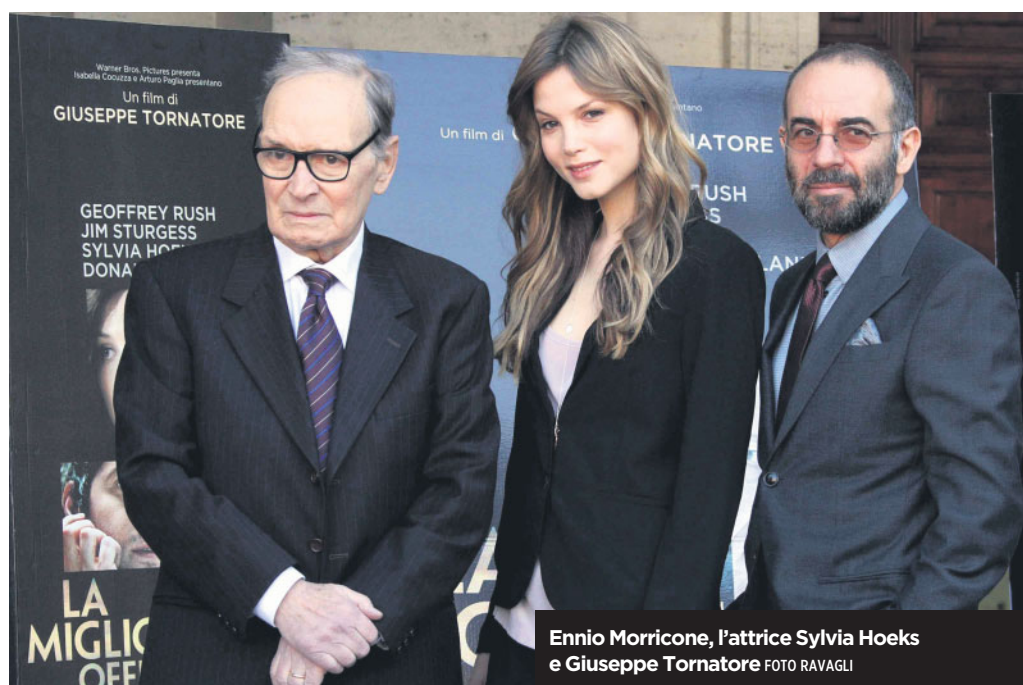


Il miglior Tornatore

Nel mondo delle aste d'arte il film in sala a Capodanno

Atmosfera e toni quasi hitchcockiani per questo suo nuovo lavoro dal carattere artigianale in cui si legge una potente metafora sull'autoreclusione e sulla solitudine



Ennio Morricone, l'attrice Sylvia Hoeks e Giuseppe Tornatore FOTO RAVAGLI

ALBERTO CRESPI

«COM'È ESSERE SPOSATI?», CHIEDE IL CELEBRE E RICCHISSIMO BANDITORE D'ASTE VIRGIL OLDMAN (GEOFFREY RUSH) AL SUO ASSISTENTE. «È come partecipare a un'asta - risponde quello - non sai mai se la tua offerta è la migliore». Virgil Oldman (sì, Virgilio Vecchio Uomo: il nome non è ovviamente casuale) è un sublime intenditore d'arte e d'antiquariato capace di apprezzare anche il lavoro dei grandi falsari: «In un falso c'è sempre qualcosa di vero, perché se il falsario è bravo non sfugge alla tentazione di infilare nella copia qualcosa di personale».

Oldman dovrebbe stare più attento, quindi, alle tracce che possono indurre al sospetto anche in una storia d'amore apparentemente perfetta. Ma del resto nulla e nessuno è perfetto, nemmeno lui: nel corso della sua prestigiosissima carriera ha combinato vari piccoli imbrogli con la complicità del pittore dilettante Billy (Donald Sutherland), e grazie ad essi si è costruito una pinacoteca privata - e segretissima - dove è racchiuso il suo ideale di bellezza femminile. Ma quando tale

bellezza gli appare nei panni, inizialmente invisibili, della giovane ereditiera agorafobica Claire, che vorrebbe fargli valutare il patrimonio di famiglia, Oldman perde la testa. E per mantenersi lucidi durante le aste, la testa è necessaria...

Stranissimo film, *La migliore offerta*, con il quale Giuseppe Tornatore si ripresenta nei cinema tre anni dopo *Baaria* (esce l'1 gennaio, in 350 copie): nella parte in cui la ragazza insiste a nascondersi a Oldman, vellicando la sua curiosità di scapolo represso, ha toni e atmosfere quasi hitchcockiani (del resto, non a caso Hitchcock aveva ambientato in una delle scene più spiritose e geniali di *Intrigo internazionale*); nella seconda metà, che però non va rivelata nemmeno sotto tortura, diventa un meccanismo quasi «alla» Mankiewicz, regista che amava le sceneggiature a orologeria e i ribaltoni narrativi: quasi un corrispettivo filmico

...
Geoffrey Rush nei panni del protagonista è un interprete straordinario

dell'automa settecentesco che è al centro della trama, e che Tornatore giura di aver inventato ben prima di vedere Hugo Cabret. Il regista ne racconta la genesi: «*La migliore offerta* nasce dalle ceneri di due film diversi che mi piacevano molto ma ai quali ho dovuto rinunciare, riscrivendoli in un lavoro di artigianato cinematografico, di vera e propria gioia della narrazione. Sì, forse è una riflessione su ciò che è vero e ciò che è falso, su come la bellezza possa a volte nascondere l'inganno... Ma mi piace considerarlo un puro gioco narrativo, un film complesso ma anche popolare, che può essere apprezzato da un pubblico semplice al quale piaccia essere sorpreso».

UNA GRANDE PROVA D'ATTORE

Inutile aggiungere che il film non esisterebbe senza l'enorme talento di Geoffrey Rush, attore capace di vincere un Oscar (per *Shine*) e di sfiorarne altri tre con prove estreme, al limite dell'istrionismo. Qui Rush è invece quasi sempre misuratissimo, e va rimarcata la bella prova della giovane olandese Sylvia Hoeks, che per metà film è solo una voce nascosta dietro una porta chiusa. Alla presentazione romana di ieri, Rush era in collega-

mento video da Melbourne e ha sottolineato un aspetto del film al quale, durante la visione, si pensa di continuo: «Il film è anche la metafora di un vecchio rapporto con l'Europa nuova». Infatti Oldman, oltre ad avere quel po' po' di cognome, rifiuta i telefonini e ha una collezione di guanti (oltre che di quadri), perché come Howard Hughes in *Aviator* (e d'alti con Scorsese!) ha la fobia di non toccare nulla che sia contaminato dal prossimo. Poi, però, uno smart-phone deve pur procurarselo, e sarà la sua rovina. In questa potente metafora sull'autoreclusione e sulla solitudine Giuseppe Tornatore, ne siamo convinti, ha messo molto di se stesso - e ci perdonerà la lettura forse troppo personale.

Sì, è vero: *La migliore offerta* sarà anche un film di artigianato, ma secondo noi è uno dei migliori di Tornatore, forse il migliore dai tempi della sua opera prima, *Il camorrista...* che, certo, era un altro film artigianale, ma la storia del cinema ci ha insegnato che a volte i meccanismi sapientemente montati da un bravo artigiano - come l'automa del film - possono nascondere le pulsioni più profonde e inconfessabili di un artista.

Il tempo corre in fretta.

L'informazione digitale è sempre più rapida, e tu? Abbonati risparmiando il **50%***.
 Hai tempo **solo fino al 31 gennaio.**

vieni su www.unita.it/abbonati o chiama il servizio abbonamenti allo 02 91080062 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14 - abbonamenti@unita.it

*esclusi gli abbonamenti 1 settimana 5 €, 1 copia 1 €



l'Unità